

I doni miracolosi

Sono ancora
attuali?

SAMUEL E. WALDRON



«Si sostiene che non esiste un passo evidente da cui stabilire esegeticamente l'insegnamento del cessazionismo; pertanto, esso dovrebbe essere totalmente rigettato. Tuttavia, la cessazione dei doni miracolosi, la fine dell'era apostolica e la chiusura del canone biblico sono tutte verità correlate fra loro, poiché affrontano le stesse questioni teologiche. Affermare che i doni profetici siano ancora operanti è tanto pericoloso spiritualmente quanto lo è credere che il canone delle Scritture sia ancora aperto. La storia del moderno movimento carismatico fornisce ampie prove che la posta in gioco è proprio questa. Il pastore Waldron ha realizzato un eccellente lavoro nello stabilire la base biblica e teologica del cessazionismo storico, riuscendo a dare chiarezza ed equilibrio a una questione che è stata caratterizzata troppo spesso dalle emozioni e dalla confusione».

PHIL JOHNSON, direttore di "Grace to You"

«Un libro facile da leggere, ben strutturato e molto conciso. L'autore allude anche a questioni specifiche che attengono al pentecostalismo e al carismaticismo, ma il suo intento principale è quello di fornire dei ragionamenti che siano biblici e teologici. Le argomentazioni del libro sono condotte mediante un'accurata esegesi biblica nel contesto della storia redentiva. Il libro si contraddistingue anche per il suo tono cordiale – sebbene l'autore mostri un'assoluta fermezza delle sue convinzioni – nei riguardi di fratelli che sono ugualmente ferventi nel loro desiderio di vivere secondo la verità biblica. Sono molto entusiasta dell'uscita di questo libro e lo raccomando vivamente, in particolare ai miei amici che fanno parte del movimento della "terza ondata"».

TOM J. NETTLES, già insegnante del
Southern Baptist Theological Seminary

«L'argomentazione del libro di Sam Waldron è molto semplice e chiara, anche se le sue implicazioni sono di vasta portata. In breve, egli motiva (e credo in maniera molto persuasiva) la cessazione dei doni carismatici miracolosi sulla base del fatto che oggi non ci sono più degli apostoli di Cristo, mostrando lo stretto legame che esiste tra questi ultimi, i profeti, quelli che parlavano in lingue e gli operatori di miracoli, da un lato, e la speciale ed infallibile rivelazione di Dio, dall'altro lato. Il suo tono è particolarmente irenico e rispettoso, verso coloro che sono a favore della continuazione di questi particolari doni carismatici. In un tempo in cui il continuazionismo sta guadagnando l'approvazione anche in ambienti di una certa importanza, la mia speranza è che il Signore possa usare questo libro per fortificare alcuni credenti e sfidare altri, affinché basino la loro dottrina e la loro pratica sulla sana esegesi biblica e sulle chiare implicazioni teologiche».

RICHARD C. BARCELLOS, pastore, autore
ed insegnante di teologia.

«La questione dei doni miracolosi rappresenta, indubbiamente, una delle più grandi controversie dell'evangelicalismo moderno. Scrivendo dalla prospettiva del cessazionista, Sam Waldron offre un chiaro e valido ragionamento contro i sostenitori della continuazione di questi doni carismatici nella chiesa di oggi. Waldron è uno studioso preparato e un pastore dedito, e ciò si riflette anche nelle sue argomentazioni. Persino coloro che non condivideranno la sua analisi, non potranno che beneficiare ed essere istruiti da questo suo studio accurato».

ALBERT MOHLER, presidente del
Southern Baptist Theological Seminary



SAMUEL E. WALDRON

I doni miracolosi

Sono ancora attuali?



ISBN 978-88-3299-036-2

Titolo originale:

To Be Continued? Are the Miraculous Gifts For Today?

Copyright © 2005 Calvary Press Publishing

Merrick, NY, USA

Pubblicato con permesso

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2019 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni 46 bis, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaomega.org - www.alfaomega.org

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Marco Scammacca

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Indice

Prefazione all'edizione italiana	9
1. La questione, i lettori, l'argomentazione.	13
2. Chi erano gli apostoli?	25
3. Quando vissero gli apostoli?	43
4. I profeti dell'Antico Testamento	53
5. I profeti del Nuovo Testamento: argomenti a favore della loro continuazione.	69
6. I profeti del Nuovo Testamento: argomenti a favore della loro cessazione	85
7. Lingue e persone che parlano in lingue	91
8. Miracoli e operatori di miracoli	107
9. La gloria di Dio si è dipartita da noi?	117

Prefazione all'edizione italiana

Il *Sola Scriptura* è l'istanza suprema della Riforma su cui si fonda ogni altra dottrina cristiana. Se si perdesse di vista questa verità o se, in qualche modo, si attenuasse la sua importanza, tutto il resto non potrebbe fare altro che vacillare e, infine, crollare rovinosamente. Nel corso della lunga storia del cristianesimo, ci sono stati tre grandi nemici del *Sola Scriptura*. Il primo è costituito dalle tradizioni anti-bibliche del cattolicesimo-romano, in cui le opinioni e i dettami degli uomini sono posti al di sopra dell'infalibile Parola di Dio. Il secondo è la tendenza degli uomini, e in particolar modo dei credenti, a lasciarsi andare al pragmatismo: fare tutto ciò che si pensa sia giusto, senza considerare e sottomettersi all'autorità della Parola di Dio (Deuteronomio 12:8; Giudici 17:6; 21:25). Quante volte, negli ultimi anni, il chiaro insegnamento delle Scritture è stato ignorato o sostituito dai ministri per far spazio alle strategie di questo mondo e alle metodologie degli uomini carnali? Il terzo ed ultimo nemico del *Sola Scriptura* è l'incessante desiderio della natura umana di ricercare delle esperienze particolari, esaltandole al di sopra di ciò che è scritto nella Bibbia. Tra gli evangelici in generale, e persino in alcuni che si identificano in qualche modo con le dottrine della Riforma, vi è un

atteggiamento sempre più diffuso di voler trovare incoraggiamento, saggezza e guida mediante i doni di rivelazione (dono di profezia, di conoscenza, di sapienza, di lingue, di interpretazione delle lingue, ecc.), piuttosto che attraverso la Scrittura!

Senza negare o sminuire la necessità della vita e della potenza dello Spirito nella chiesa e nel credente, Sam Waldron dimostra che i doni di rivelazione sono cessati. Allo stesso tempo, egli spiega come la fine di questi doni particolari non sia un danno per la chiesa, ma una grande benedizione. La loro cessazione, infatti, è la dimostrazione che i credenti possiedono la completa rivelazione degli apostoli e dei profeti negli scritti inerranti, infallibili e sufficienti del Nuovo Testamento. Piuttosto che andare da una chiesa all'altra, o da un presunto "profeta" all'altro, i cristiani dovrebbero attenersi soltanto alle Scritture come unica guida autorevole. La Confessione di Westminster e la Confessione Battista di Londra del 1689 affermano a tale riguardo:

La Scrittura trasmessaci dallo Spirito Santo costituisce l'unico e supremo arbitro per la soluzione di tutte le controversie in campo religioso e per l'esame dei decreti di tutti i concili, delle opinioni di scrittori antichi, delle dottrine umane e delle opinioni personali. Il verdetto della Scrittura deve essere sufficiente per noi, poiché la nostra fede è basata sulla suprema istanza della Scrittura trasmessaci dallo Spirito¹.

Incoraggio ogni credente a leggere e a riflettere su questo meraviglioso libro che tratta della sufficienza della Scrittura e dei pericoli di coloro che, consapevolmente o meno, la sostituiscono con altro. Prendiamo le distanze da tutta la stoltezza e la confusione che affliggono la nostra epoca

¹ *La fede riformata battista*, a cura delle C.E.R.B.I., Caltanissetta, Alfa & Omega, 2013, 1.10, p. 40.

e atteniamoci solo alla Parola di Dio. La Scrittura stessa dichiara: «Alla legge! Alla testimonianza! Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui nessuna aurora!» (Isaia 8:20). E ancora: «“Il profeta che ha avuto un sogno, racconti il sogno; colui che ha udito la mia parola, riferisca la mia parola fedelmente. Che ha da fare la paglia con il frumento?”», dice il Signore» (Geremia 23:28).

PAUL WASHER, direttore di
HeartCry Missionary Society

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

La questione, i lettori, l'argomentazione

La questione

Questo libro non ha la pretesa di essere un'analisi esaustiva del pentecostalismo, del carismaticismo o della cosiddetta "terza ondata". Sono stati già trattati in vario modo sia gli aspetti positivi sia quelli negativi di questi movimenti evangelicali. L'oggetto d'esame di questo libro è costituito, piuttosto, da uno dei tanti insegnamenti che sono associati a questi fenomeni del cristianesimo moderno, ormai sempre più diffusi su scala globale: mi riferisco a quello che può essere descritto con il termine *continuazionismo*¹.

¹ Sono stato messo in guardia da un mio caro amico molto informato che il termine *continuazionismo* potrebbe apparire come un modo innovativo, e persino offensivo, di descrivere la posizione che ho cercato di confutare in questo libro. Poiché la mia intenzione non è quella di essere innovativo o offensivo, sono rimasto piuttosto sorpreso da questo commento. Dopo aver fatto una ricerca su Internet, ho notato che pochi altri prima di me hanno descritto questa posizione con il termine di *continuazionismo*. Certamente, non intendo in alcun modo essere offensivo, e dato che non ho alcuna difficoltà ad essere chiamato *cessazionista*, non vedo perché non possa chiamare i miei "leali oppositori" con l'appellativo di *continuazionisti*.

Il continuazionismo è quell'insegnamento secondo cui i doni miracolosi (o, perlomeno, una parte di essi), così come si evincono dalla Scrittura, dovrebbero essere presenti nella chiesa di ogni epoca e, per tale ragione, sono ancora disponibili a tutti i credenti. Tuttavia, alcuni sostenitori del continuazionismo, anche abbastanza rinomati nell'attuale panorama evangelico, insegnano che oggi non bisogna più aspettarsi di avere apostoli di Cristo², anche se non negano che Cristo continui a suscitare nella chiesa profeti, operatori di miracoli e uomini che parlino in altre lingue.

La vera questione risiede nell'inevitabile contraddizione di fondo in cui, da un lato, si ammette la fine di alcuni doni miracolosi (per es., gli apostoli di Cristo), mentre, dall'altro lato, si crede che tutti gli altri doni straordinari siano ancora in vigore! Personalmente, non esito a definirmi un cessazionista e, nel corso delle pagine che seguiranno, verrà esposta una forma di cessazionismo, che è l'esatto contrario del continuazionismo. Il cessazionismo, infatti, insegna che tutti i doni miracolosi e straordinari sono cessati e, dunque, essi non sono più elargiti in questo tempo. Quando affermo di sostenere una certa forma di cessazionismo, intendo dire che, sebbene i doni miracolosi non siano più concessi alla chiesa, ciò non significa che oggi Dio non possa compiere miracoli od opere soprannaturali. La mia posizione cessazionista sostiene che i doni miracolosi e i miracoli sono due cose ben distinte e che la Bibbia stessa insegna la fine dei doni miracolosi, ma non necessariamente dei miracoli! Dio non è rimasto fuori dal mondo quando l'ultimo apostolo di Cristo è morto, oppure quando è stato scritto l'ultimo libro del canone della Scrittura. Dunque, egli è ancora perfettamente in grado di compiere miracoli sulla terra, e credo

² WAYNE GRUDEM, *Teologia sistematica. Introduzione alle principali dottrine della Bibbia*, Chieti, Edizioni GBU, 2014, p. 1219ss.

che lo faccia occasionalmente; tuttavia, ciò è ben diverso dall'asserire che, nella chiesa di Dio, vi siano attualmente doni miracolosi ricevuti ed esercitati da speciali individui.

Questa distinzione tra uomini che sono dotati di doni miracolosi e i miracoli stessi rimane, in ogni caso, oggetto di accesa controversia. Un continuazionista, per esempio, potrebbe obiettare dicendo: «A rigor di termini, essere un apostolo significa svolgere un ministero, non avere un dono»³. Egli potrebbe asserire che nel Nuovo Testamento esista una chiara distinzione tra il dono e la persona che lo possiede⁴. Pertanto, egli troverebbe assai poco convincente l'argomentazione portata avanti in questo libro, poiché si confonderebbero la persona, o l'ufficio, con il dono stesso. Tuttavia, è opportuno notare che nei principali brani in cui si affronta questo particolare tema, l'apostolo Paolo non fa alcuna distinzione simile a quella sostenuta dai continuazionisti. Per esempio, Efesini 4:11 identifica i doni elargiti da Cristo (come espresso in Efesini 4:8) come apostoli, profeti, evangelisti, pastori e dottori. Similmente, in 1 Corinzi 12:28-29, apostoli, profeti e insegnanti rientrano nell'elenco dei doni spirituali⁵.

È interessante considerare che i difensori stessi del continuazionismo riconoscono il fatto che «nella maggior parte dei casi sembra che il NT prospetti un *possesso* permanente

³ *Ibid.*, p. 1372. La *Teologia sistematica* di Grudem sembra essere diventata (con giusto merito) molto utile negli ambienti evangelici. Tuttavia, la sua posizione su questo argomento è apertamente continuazionista; per tale ragione, mi riferirò, spesso, alle sue idee nelle pagine seguenti.

⁴ *Ibid.*, p. 1373.

⁵ In 1 Corinzi 12:29-30 il termine si riferisce ad un operatore di miracoli; infatti, così traducono molte versioni (questo è anche il senso espresso nelle traduzioni italiane *Nuova Riveduta*, *Riveduta*, *Nuova Diodati* e *Diodati*, [N.d.T.]).

dei doni spirituali»⁶. Lo stesso teologo Grudem continua dicendo: «Inoltre, Paolo dice che alcuni hanno titoli che descrivono una funzione permanente»⁷. Tuttavia, questo autore continuazionista sembra non riuscire a cogliere che, proprio per questa ragione, è possibile definire come doni miracolosi coloro a cui furono concessi i doni necessari per essere apostoli o profeti.

L'esempio dell'apostolo Paolo e l'ammissione dello stesso Grudem giustificano il riferimento, in questo libro, agli apostoli, ai profeti, agli operatori di miracoli e a coloro che parlavano in altre lingue, come a veri e propri doni miracolosi. Inoltre, da questa prospettiva saremo anche in grado di distinguere tra colui che compie il miracolo e il miracolo in sé. Un operatore di miracoli è una persona che possiede il dono di operare miracoli in modo permanente⁸. Tuttavia, Dio è in grado di compiere miracoli senza servirsi degli operatori di miracoli; pertanto, oggi potrebbero avvenire dei miracoli sulla terra senza che ci sia bisogno di operatori di miracoli. Per fare un esempio, una chiesa potrebbe riunirsi allo scopo di pregare per un fratello affetto da un cancro terminale; gli anziani della chiesa, da parte loro, andranno a visitarlo sul letto d'ospedale e pregheranno per lui. È anche possibile che, dopo essersi sottoposto a un'altra diagnosi medica, questo credente scopra che il suo cancro è totalmente sparito. La guarigione ricevuta è certamente di natura soprannaturale e miracolosa, tuttavia né la chiesa

⁶ W. GRUDEM, *Teologia sistematica*, cit., p. 1379 (si legga il resto del suo eccellente discorso su tale questione).

⁷ *Ibid.*

⁸ Non intendo dire che un operatore di miracoli possa fare miracoli ogni volta che lo desideri, come pure un profeta non può profetare quando lo vuole lui. Un profeta è colui attraverso il quale Dio rivela una profezia, e un operatore di miracoli colui per mezzo del quale Dio opera dei miracoli.

né gli anziani potrebbero reclamare il dono di guarigione; nessuno di loro potrebbe arrogarsi il titolo di operatore di miracoli. Possibilmente, non ci sarà nessun altro ad essere di nuovo coinvolto in un simile evento straordinario e in una esperienza del genere. In una tale circostanza, possiamo attestare il miracolo, ma non la presenza di un operatore di miracoli.

Perché ho scelto di scrivere un libro sulla questione del continuazionismo? Perché mi sembra piuttosto evidente che la discussione sul pentecostalismo e sul movimento carismatico sia ormai entrata in una nuova fase. Le prime importanti riflessioni su questi movimenti si concentravano sostanzialmente sulla loro dottrina riguardo al battesimo dello Spirito e alla cosiddetta “seconda esperienza”, l’insegnamento secondo cui dopo la conversione, e soddisfacendo certe condizioni, un cristiano dovrebbe necessariamente essere battezzato dallo Spirito. È stato insegnato che questo battesimo dello Spirito successivo alla conversione ha come risultato una crescita nella santità, nella potenza e nella certezza di fede. Si è anche insegnato che questo evento cruciale è solitamente accompagnato dall’esperienza del parlare in lingue⁹. Con l’avvento della cosiddetta “terza ondata” (le prime due erano state il pentecostalismo e il movimento carismatico), la prospettiva dottrinale ha subito un radicale cambiamento. Sebbene il pentecostalismo e il movimento carismatico continuino a difendere le loro dottrine distintive sul battesimo dello Spirito, la terza ondata ha ampiamente abbandonato l’idea che

⁹ FREDERICK DALE BRUNER, *A Theology of the Holy Spirit*, Grand Rapids, Eerdmans, 1970. Questo è, probabilmente, lo studio critico più importante sul pentecostalismo e sul movimento carismatico. L’autore incentra la sua approfondita analisi quasi esclusivamente sul battesimo dello Spirito e sulla seconda esperienza. Relativamente poco è detto in merito alla continuazione dei doni miracolosi.

il battesimo dello Spirito avvenga dopo la conversione. Ciò nonostante, viene ancora insegnato che la predicazione del Vangelo debba essere accompagnata dall'esercizio dei doni miracolosi¹⁰.

È importante ricordare che, a causa della “terza ondata”, tutti i movimenti associati alla continuazione dei doni miracolosi si sono sempre più infiltrati all'interno dell'evangelicalismo¹¹. Altri fattori hanno contribuito, in qualche modo, a dare credito a questi fenomeni nei vari circoli evangelici: il più significativo di questi è stato, probabilmente, la concezione favorevole da parte di Martyn Lloyd-Jones su quella che è stata chiamata “seconda esperienza”. Volente o nolente, ciò ha avuto come conseguenza il fatto che egli sostenesse una qualche forma di continuazionismo¹².

Per tali ragioni, benché le questioni connesse al battesimo dello Spirito siano state relegate sullo sfondo, il continuazionismo ha cominciato ad esercitare una forte e pervasiva influenza sugli evangelici¹³. Non soltanto molti hanno

¹⁰ W. GRUDEM, *Teologia sistematica*, cit., p. 1020. L'autore fa qui un'ottima e accurata spiegazione del cambiamento di natura dottrinale che si è avuto con la nascita del movimento della “terza ondata”.

¹¹ C. Peter Wagner (strettamente associato alla “terza ondata”) ha insegnato al Fuller Seminary, un'istituzione di orientamento evangelico.

¹² La confusione che Martyn Lloyd-Jones ha prodotto nell'evangelicalismo britannico nell'accogliere una forma di “seconda esperienza”, nonché la conseguente approvazione di altri aspetti peculiari del movimento carismatico, è ben documentata in DONALD MACLEOD, *The Spirit of Promise*, Ross-shire, Scotland, Christian Focus Publications, 1986. Lloyd-Jones collegò tale esperienza post-conversione con la certezza della salvezza e con la potenza nella predicazione.

¹³ *Are Miraculous Gifts for Today? Four Views*, a cura di WAYNE A. GRUDEM, Grand Rapids, Zondervan, 1996, illustra questo genere di influenza. La posizione cessazionista (difesa da Richard B. Gaffin Jr.) viene presentata assieme a quella di coloro che sono “aperti, ma cauti” (difesa da Robert L. Saucy); a quella della “terza ondata” (difesa da C. Samuel

abbracciato la posizione continuazionista, ma un numero significativo di essi ha deciso di assumere un atteggiamento di apertura, anche se alquanto moderato, sull'argomento. Dunque, sono convinto che l'argomentazione che sarà qui sviluppata contro il continuazionismo sia particolarmente appropriata e necessaria per i tempi in cui viviamo. Non rappresenta, di certo, qualcosa di innovativo e originale, ma spero che il lettore saprà discernere e afferrare la sua logica persuasiva.

Al lettore

Vorrei adesso rivolgermi a tre gruppi distinti di persone che, mi auguro, leggeranno questo libro.

A miei amici continuazionisti devo confessare che, per quel che concerne la *querelle* verbale, probabilmente hanno già avuto la meglio su tutti coloro che si definiscono cessazionisti. Il termine continuazionismo sembrerebbe dare un senso di maggiore speranza e di positività, rispetto al suono austero e cupo di cessazionismo. In un'epoca in cui è estremamente vitale essere positivi (basti pensare a una emoticon con la faccia sorridente!), mentre si evita in tutti i modi di essere negativi (spesso ci si sente dire: «Non essere così negativo!»), il continuazionismo appare molto più attraente del cessazionismo. Pertanto, raccomando al lettore di non pensare che, avendo, forse, già vinto questa “guerra di parole” (sostenendo la posizione a favore dei doni miracolosi), ha altresì vinto la sfida biblica. I suoni e le apparenze possono essere molto fuorvianti. I comandi e gli avvertimenti negativi della Bibbia («Guardatevi da...», «Non farai...») offrono molta più speranza e un futuro molto più

Storms); e, infine, a quella pentecostale/carismatica (difesa da Douglas A. Oss). Saucy e Storms sono molto conosciuti in ambito evangelico.

luminoso dei falsi profeti ottimisti che dichiarano sempre: «Pace, pace, mentre pace non c'è». Inoltre, il cessazionismo offre una prospettiva che chiama la chiesa a prendere una posizione netta non sul fragile fondamento della possibile continuità dei doni miracolosi, ma sulla roccia solida e in-crollabile della Parola di Dio.

Desidero anche spendere alcune parole riguardo a tutti i miei amici che mantengono un'attitudine aperta, anche se cauta, sulla questione¹⁴. Usando questo tipo di linguaggio, l'opposizione contro il cessazionismo diventa ancor più stridente rispetto al contrasto che si ottiene dal confronto tra le due posizioni antitetiche prese in esame. Se voi siete aperti, ma cauti, non significa forse dire anche che noi cessazionisti siamo chiusi e incauti? Essere al contempo aperti e cauti, vuol dire essere tolleranti e giudiziosi; pertanto, ne risulta che tutti quelli che appoggiano il cessazionismo siano intolleranti e imprudenti. Personalmente, ritengo che questa terminologia abbastanza in voga lasci ormai il tempo che trova.

Le mie parole hanno certamente un misto di serietà e ironia, tuttavia il mio sforzo mira a considerare un punto importante, senza voler affatto mettere in discussione l'onestà e l'integrità delle vostre convinzioni al riguardo. La mia esortazione, infatti, è quella di non giungere a conclusioni affrettate e superficiali su questo tema fondamentale, solo perché la frase ben conosciuta "aperti, ma cauti", farebbe apparire le altre posizioni come poco sagge e sprovvedute.

¹⁴ In *Are Miraculous Gifts for Today?*, la posizione "aperti, ma cauti" è una delle quattro concezioni del libro ed è difesa da Robert L. Saucy. W. GRUDEM, *Teologia sistematica*, cit., p. 1387: «Dobbiamo anche tenere presente che, in rapporto a tale domanda, c'è un nutrito gruppo "intermedio", di "evangelici", che da una parte non sono né carismatici o pentecostali né dall'altra sono «cessazionisti», ma sono semplicemente incerti e non sono sicuri che per questa domanda si possa desumere una risposta certa dalla Scrittura».

Considerate attentamente la logica argomentativa presentata in queste pagine; osservate da voi stessi se la tolleranza che caratterizza la posizione continuazionista non presti il fianco all'ingresso di idee estremamente perniciose negli ambienti di estrazione evangelica.

Infine, vorrei ora spendere alcune parole anche per tutti coloro che, come il sottoscritto, sostengono apertamente la posizione cessazionista. Nello sviluppo del mio ragionamento, talvolta le mie idee hanno dovuto divergere dalle posizioni tradizionali, o quantomeno più comuni, sostenute dai difensori del cessazionismo¹⁵. Di certo, non l'ho fatto per apparire originale, e a dire il vero, non saprei dirvi se qualche mia idea sia realmente innovativa. Ho assunto alcune particolari prospettive perché credo che sia estremamente vitale fondare le proprie convinzioni su un'indagine esegetica che sia quanto più accurata ed onesta possibile. Permettetemi anche di spiegarvi perché ritengo che la mia argomentazione a supporto del cessazionismo debba ricevere il giusto credito. Sono convinto, infatti, che il dato più evidente ed incontrovertibile, nonché il punto di partenza di tutto il nostro discorso, riguardi la fine della presenza degli apostoli di Cristo. Al contrario, l'errore fatale della tesi continuazionista consiste nella sua indifferenza e trascuratezza rispetto alle chiare implicazioni di un apostolato storicamente circoscritto. Spero che la mia enfasi su questo punto sia di aiuto per la difesa e la diffusione della verità.

Sull'argomentazione

Ritengo che una breve anticipazione dell'argomentazione principale, la quale sarà ampiamente sviluppata nelle pa-

¹⁵ Si noti, per esempio, la mia trattazione (al capitolo quattro) della tesi continuazionista del brano di I Corinzi 13:9-10.

gine successive, possa contribuire a dare una più chiara comprensione al lettore sulla sua fondatezza. Per essere pienamente apprezzata, infatti, il lettore dovrà innanzitutto afferrare il filo logico del mio ragionamento.

Il Nuovo Testamento mostra, in maniera molto chiara, che gli apostoli di Cristo non sono più presenti nella chiesa di oggi; infatti, la loro figura speciale è circoscritta solo al primo secolo d.C. Sappiamo, dunque, con certezza che almeno un dono, che è anche il più grande di tutti, non è stato più concesso alla chiesa. Pertanto, questo chiaro insegnamento neotestamentario fornisce una premessa fondamentale in favore dell'argomentazione contro il continuazionismo. A meno che non si voglia contraddire un fatto così ovvio, la posizione continuazionista non può avallare la tesi di una assoluta continuità tra i doni della chiesa delle origini e quelli della chiesa dell'epoca moderna.

I profeti dell'Antico Testamento costituivano un ministero ben identificato e regolato che contribuì significativamente alla formazione del canone veterotestamentario. Non v'è ragione di credere che la profezia del Nuovo Testamento sia essenzialmente differente da quella dell'Antico Testamento; al contrario, essa conserva la stessa natura e lo stesso scopo. Ora, dal momento che i profeti del Nuovo Testamento rappresentavano il fondamento infallibile del canone biblico (Efesini 2:20), ne consegue che la profezia, in senso stretto, è definitivamente cessata.

Il parlare in altre lingue era l'esatto equivalente della profezia; infatti, secondo 1 Corinzi 14:5, le lingue che venivano interpretate avevano lo stesso identico valore della profezia. In quanto tale, il dono di lingue (come quello di profezia) è anch'esso cessato.

Gli operatori di miracoli, invece, compivano dei segni miracolosi allo scopo di rivendicare l'autorità divina del messaggio che era stato loro affidato. Perciò, non si può

pensare di avere ancora oggi dei guaritori senza considerarli, al contempo, anche degli apostoli e dei profeti che annunciano rivelazioni divinamente ispirate. Visto che si è affermato che i doni straordinari di apostoli e di profeti sono ormai cessati, bisogna altresì concludere che Cristo non fa sorgere più nella chiesa operatori di miracoli. È bene ribadire, ancora una volta, che una tale dichiarazione non implica necessariamente il fatto che oggi Dio non possa compiere miracoli.

Il diagramma seguente aiuterà, forse molto più delle mie parole, a rendere più chiaro ed evidente questo tipo di argomentazione, che ho scelto di chiamare “a cascata”.

L'ARGOMENTAZIONE A CASCATA



I capitoli di questo libro si articoleranno, dunque, sulla base di questa argomentazione a cascata. La mia speranza è che non solo il lettore possa essere in grado di seguire la logica biblicamente valida e stringente di tale ragionamento, ma che ne sia, soprattutto, persuaso e convinto.

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaeomega.org*

«Senza negare o sminuire la necessità della vita e della potenza dello Spirito nella chiesa e nel credente, Sam Waldron dimostra che i doni di rivelazione sono cessati. Allo stesso tempo, egli spiega come la fine di questi doni particolari non sia un danno per la chiesa, ma una grande benedizione. La loro cessazione, infatti, è la dimostrazione che i credenti possiedono la completa rivelazione degli apostoli e dei profeti negli scritti inerranti, infallibili e sufficienti del Nuovo Testamento».

PAUL WASHER

«Sam Waldron offre un chiaro e valido ragionamento contro i sostenitori della continuazione di questi doni carismatici nella chiesa di oggi. Waldron è uno studioso preparato e un pastore dedito, e ciò si riflette anche nelle sue argomentazioni».

ALBERT MOHLER

«Affermare che i doni profetici siano ancora operanti è tanto pericoloso spiritualmente quanto lo è credere che il canone delle Scritture sia ancora aperto. Waldron ha realizzato un eccellente lavoro nello stabilire la base biblica e teologica del cessazionismo storico, riuscendo a dare chiarezza ed equilibrio a una questione che è stata caratterizzata troppo spesso dalle emozioni e dalla confusione».

PHIL JOHNSON

Samuel E. Waldron ha conseguito un Ph.D. al Southern Baptist Theological Seminary. È presidente del Covenant Baptist Theological Seminary e professore di teologia sistematica. È anche uno dei pastori della Grace Reformed Baptist Church di Owensboro, KY, ed è autore di numerosi libri.



€ 11,50 (iva compresa)